

# Museo Civico Archeologico di Orte

a cura dell'Associazione culturale UNITRE di Orte

Questo è il museo civico archeologico, istituito nel 2003 si trova nei locali dell'ex chiesa di Sant'Antonio Abate. Siamo in contrada San Giovenale, nella zona limitrofa a Santo Cesareo. E' articolato in tre sezioni: Etrusca, Romana e Altomedievale.

Ci sono 19 pannelli illustrativi lungo il percorso di visita: nel primo pannello si parla della location. Si inizia dalla sezione etrusca, per entrare nell'area absidale dell'ex chiesa (settore romano), per poi arrivare nella sezione altomedievale.

Nel pannello n.2 si capisce la **topografia** dei reperti conservati all'interno del museo e le dinamiche del popolamento del territorio. Foto aerea scattata negli anni 30 da un dirigibile. Si coglie Orte, la Bastia, la Rocca, San Bernardino: nel colle di San Bernardino, separato dal centro storico dal torrente Rio paranza, è importante perché c'è la necropoli nella quale è stata rinvenuta la tomba dei delfini, elemento di spicco. Poi si può notare come Orte si trovi fra due corsi d'acqua (Tevere e Rio Paranza) e che il Tevere ha un alveo antico, che si è spostato nei millenni. Ecco perché a **Seripola** conosciamo solo le strutture portuali, ma non le banchine di approdo. Il **piscinale**, nell'area di Caldare, è un'area insediativa romana di età tardo-repubblicana: villa romana che ha restituito molto materiale, e testimonianze archeologiche di un certo rilievo.

Le alture di **Bagnolo** sono un altro luogo molto importante: a Bagnolo, in località Radicare, sono state scavate una serie di ville romane di una certa importanza. Soprattutto, a Bagnolo, nel XII secolo si avrà l'edificazione di un castello di proprietari imparentati con i costruttori di quello di Baucche, a loro volta imparentati con la famiglia romana dei conti di Tuscolo. C'è un sistema difensivo di torrette difensive (a località "Torre Pulita") che va ad insistere direttamente su alcune cisterne romane, quindi c'è una forte preesistenza romana.

**Tomba dei delfini**: fa parte di una necropoli tardo-etrusca (IV secolo a.C. – I secolo d.C.) scavata negli anni 30 e un po' negli anni 90. In questo periodo l'indagine archeologica era molto approssimativa. Sono stati recuperati una serie di reperti. Questa tomba era già stata violata, e i reperti stavano alla rinfusa. Questa necropoli è abbastanza vasta, con tombe di varia tipologia. Abbiamo due tipi di sepolture:

- **Incenerazione**: il corpo veniva cremato, i resti inseriti in urne, a loro volta inserita nei *Colombari* (cellette). Prevalentemente tardo-etrusca o romana (II secolo a.C.).

- **Inumazione**

Questa tomba dei delfini è molto interessante. Monumentale, scavata nel tufo, presenta più camere. Nella stessa tomba ho entrambi i tipi di sepolture. Alloggia-

menti per le urne. Anfore tardo-etrusche o inizio-romane (II secolo). Queste sculture sono più antiche (prima fase della tomba): questa tomba deve aver servito la stessa famiglia per più generazioni. In fondo si hanno due delfini affrontati, una decorazione policroma: si trovava sull'accesso della tomba, e oggi è lo stemma del museo. Anche in altri periodi (greco, romano) le statue erano colorate.

La scrittura etrusca va da destra a sinistra, probabilmente indica il nome dei proprietari. Sono giunti a noi pochissimi testi. Prima la scrittura andava da destra a sinistra, poi (dal II secolo in poi) si inverte verso di scrittura, e le lettere sono alfabeto greco (*cumano*). E' stata rinvenuta anche questo ambiente ipogeo, progettato, iniziato ma mai terminato (**tomba incompiuta**). L'ambiente che è stato scavato, probabilmente è stato riutilizzato come stalla: tuttavia è possibile che sia stata utilizzata come abitazione rupestre. Non è detto che una cavità sia etrusca, perché può essere una abitazione medievale.

- **Cavità:** artificiali
- **Grotte:** naturali

A Palazzolo ci sono 42, a Montecasoli 36, a Corviano 34. Vivono dall'VIII al X secolo.

Continuiamo con la tomba dei delfini: foto della necropoli di San Bernardino, con tutto il materiale che è stato recuperato, si è salvato dal saccheggio. Può essere ascritto a diversi periodi, in un contesto normale che sarebbe stratificato più regolarmente. Per quanto riguarda la forme ceramiche, vale il discorso di prima: materiali di periodi diversi, che, dato che non sono rinvenuti in giacitura primaria, sono difficili da datare. Bisogna analizzare la forma, lo stile: esiste tutta una serie di dati, che permettono, data la forma, permettono di datare. Non possiamo avere dati archeologici certi. Tipi molto significativi: ceramica tarda, di III secolo a.C. Ceramica da mensa, molto fine, sembra a *pareti sottili*; ceramica comune, da cucina, lavorata al tornio, molto rifinita. Iscrizione in lingua etrusca, da destra a sinistra. Ceramica figurata e dipinta: seconda metà del VI secolo, fino al I secolo a.C. Ceramica completamente nera, con assenza di decorazioni, decorata al massimo soltanto al centro.

All'interno delle tombe si trovano resti metallici: armi, attrezzi in ferro, che si deteriora moltissimo. E' ciò che rimane di strutture molto più complesse: di solito scompare la struttura lignea. Il ferro si rovina moltissimo, arrugginisce, e spesso troviamo soltanto la concrezione di ruggine. Quello è bronzo (rame e stagno).

All'interno di una necropoli ci sono varietà e tipologie molto diverse: i tumuli etruschi, per esempio, sono stati allargati nel corso dei secoli. Alla fine, quando non c'era più spazio, si seppelliva in delle fosse.

Abbiamo testimonianze, a livello di antichità, relative solo dal VI secolo in poi; ma una recente scoperta porta avanti la cronologia. Dal fondovalle di Seripola arrivano questi reperti, tra cui anche questa ceramica che viene dalla rupe di Sant'Agostino. Due foto di materiali che rappresentano lame di selce e punte di freccia, scaglie di

selce, *accettine*, in pietra verde, che non esiste nell'Italia centrale, ma viene dalle Alpi. Elemento datante: siamo nel neolitico (VII millennio – fine V millennio a.C.). Già c'era una circolazione in questo periodo, dei beni di prestigio. Iniziano le prime fasi di agricoltura e allevamento, e la lavorazione della pietra passa dalla scheggiatura alla levigatura. Viene da raccolta di superficie, sporadica, non si sa bene da dove arriva; questo è tutto materiale che in genere è associabile a sepolture.

Le punte di freccia lunghe e molto spesse sono invece tipiche della prima metà dell'età del Rame (*eneolitico*), fine del V millennio, inizio IV millennio a.C. In teoria, abbiamo due tipi di testimonianze neolitico ed eneolitico.

Questa ceramica, che proviene da Orte e Seripola, è quella più antica della zona: viene dal Bronzo finale fino alla prima età del Ferro. Raccolta di superficie, non associabile a niente. Questo frammento ha una decorazione in superficie, ad incisione; linee parallele a formare delle decorazioni. Parliamo del bronzo finale (1200 a.C – 1000 a.C.): nel 1000 a.C. inizia *l'età del ferro*.

In questo periodo non usiamo il tornio: si creano forme ceramiche molto fini, si parte da una palla di argilla, si sagoma a mano e piano piano si forma la ciotola. Poi la si lisciava e lustrava con una stecca, al fine di aumentarne l'impermeabilità diminuendone la porosità. Il colore dipende dalla cottura dell'argilla. Il nero viene dalla cottura in assenza di ossigeno, mentre il rosso si ha quando arriva ossigeno. Una particolarità è questo oggetto in bronzo, che si chiama *fibula* (fibbia), di tipologia "*a navicella*", databile circa all'VIII secolo a.C. Anche questa è decorata. Questo oggetto è una ansa a paperella (presa). L'età del bronzo e quella del rame sono distinte in antico, medio e recente.

Bronzo recente : 1350 – 1200 a.C. Tutto il materiale è sparso, non viene da un unico contesto. Non si può dire altro. Sono rinvenimenti non in giacitura primaria. Ci addentriamo nel centro storico, ci trasferiamo a *Pietralata*: nel corso della realizzazione del metanodotto, è stato rinvenuto un pozzo sigillato con materiale di butto di età etrusca. E' molto importante, perché sono elementi di edilizia urbana. Ricostruzione di una casa etrusca, mentre, a sinistra, abbiamo un prospetto di una parete: incannucciata sulla quale è applicato un materiale (argilla) per costruire la parete. Gli etruschi non conoscevano il mattone, ma soltanto le tegole. Le fondamenta però si trovano.

Questa forma ceramica è stata rinvenuta la settimana scorsa. Ceramica tipica degli etruschi, il bucchero: il bucchero era un mistero, è cotta in assenza di ossigeno, quindi nera dentro e fuori, realizzata al tornio. Imitazioni di modelli greci, ma anche orpaccata elaborativa). Tegole, fatte in modo particolare, perché si riconoscono dal colore e dalla rozze originali etruschi, come i bicchieri con due anse laterali, o con un'ansa sola. I buccheri passano da modelli molto lavorati fino a decorazioni a stampo. Nella seconda metà del VII secolo si ha l'esplosione del **bucchero**. Il bucchero decade come qualità: alla fine del VI secolo si ha il **bucchero grigio** (può essere una

scelta, oppure una perdita di cazza (hanno un'anima grigia all'interno, forse non si sono cotte bene). Pesi da telaio: se si trovano, significa che lì c'era un'abitazione o una capanna. Servono ad appesantire la fine dei fili del telaio. Il negativo dell'incannucciato lo troviamo perché l'argilla pressata e non cotta del cannucciato è stata bruciata da un incendio.

In questo periodo siamo ancora quando Orte è la roccaforte meridionale di *Vetna Volsinii*, al confine fra Falisci, Umbri e Sabini. In questo momento troviamo due lastre tombali del III secolo a.C. Poi al pannello numero 9 abbiamo il riepilogo delle battaglie del lago Vadimone. In due momenti diversi, la potenza etrusca decade, e tutto il territorio cade sotto il dominio romano. Questo momento di passaggio vede la graduale fusione e coesistenza di due culture: lo si vede dalle necropoli. Parliamo della **necropoli delle Piane**, con 11 tombe scavate, con materiali rinvenuti di differenti periodi. Le aree cimiteriali vengono rioccupate di continuo, anche da culti diversi. Per esempio i Romani insistono su necropoli etrusche, e il primo Cristianesimo (*catacombe*) si insedia dove c'erano sepolture pagane.

La necropoli delle Piane contiene 10 tombe; sono tarde come periodo. Definiamo subito, in base al corredo, se abbiamo sepolture maschili oppure femminili. Si trova vasellame per incinerazione, oggetti in metallo, punte di lancia, quindi la sepoltura è maschile. Questo oggetto in bronzo è uno *strigile* ed ha decorazioni sul manico: è legato all'atletica, si usava per tergersi dopo essersi sparsi di oli. Punte di spillone, oggetto in ferro indefinibile, vasetti in bucchero grigio, forme tipiche, ceramica da cucina non dipinta. Coppe, che si usano per bere il vino durante il simposio, è anche una cosa legata alla cultura, conviviale. Ceramica a vernice nera, con degli stampigli di vari dimensioni e stile, che permettono di datarla.

Qui continuiamo a stare alla necropoli delle Piane. Oggetti in bronzo, presenza di tegole, che fanno pensare che sia una cappuccina: tegole con bolli provenienti da una precisa officina; commissione fra elementi etruschi ed elementi romani. C'è uno specchio, realizzato con bronzo deossidato e lucidato, che permetteva di specchiarsi. C'è anche una lucerna ad olio, vi veniva inserito lo stoppino ed olio di altro tipo, che non veniva usato per condire. Queste sono ceramiche decorate, tipologie completamente diverse. Nel periodo cristiano troviamo pesci, croci e colombe.

Questa necropoli segna il passaggio definitivo all'età romana, nel senso che la romanizzazione è molto avanzata. I bolli laterizi sulle tegole ci datano al II secolo a.C.; l'età imperiale segna una crescita importante per la città di Orte, che è eletta a *Municipium* ed iscritta alla tribù elettorale *stellatina*. Sviluppo delle attività lavorative e della produzione, che determina la necessità di un polo commerciale, che sarà il porto di Seripola: da questo momento in poi, Seripola fornisce il maggior numero di reperti. La sezione altomedievale presenta il minor numero di reperti.

Anche al centro storico sono rinvenuti elementi romani. Il periodo storico va spiegato ed ampliato, mentre il discorso geografico-topografico è importante: **Seripola** è

il porto del fiume Tevere. *Castellum Amerinum*: percorso dalla via Amerina, che parte dalla valle di Baccano e raggiunge Amelia (nota in seguito come corridoio bizantino). E' importante per i commerci via terra: laterizi e ceramiche, principalmente, prodotti dalle figline ortane ed impiegati in larga scala anche nell'edificazione di alcuni settori del porto di Ostia. Il territorio è anche importante perché vi si insediano importanti famiglie, quali gli *Ancarii*, nella zona di Penna Vecchia: queste famiglie erano proprietarie delle officine, che a Vasanello (**fornace di Cesurli**) producevano ceramiche che arrivavano fino a Roma, passando per il porto; il porto serviva anche ad Amelia ed altri paesi limitrofi.

Anche nelle testimonianze archeologiche, si può notare che ci sono elementi monumentali, come questo **togato**, di età augustea (come si vede dalla tipologia del panneggio). Questo capitello è stato rinvenuto da un pescatore, e che presenta tre piccole cavità a semicerchio, probabilmente alloggio di qualcosa di metallico. Presenza dei cippi funerari: si mette in relazione con le produzioni artigianali di manufatti in terracotta. Le fonti archeologiche testimoniano la presenza di scalpellini e di officine di produzione ceramica. Le attività degli scalpellini sono testimoniate dalla stratigrafia di piazza della Libertà, dalla quale si rinvennero delle scaglie di lavorazione della pietra (area delle botteghe). Tale attività si riflette sulla produzione dei cippi; succede che abbiamo

- anepigrafi,
- pigrafi sbazzate (non rifinite)
- complete
- sbagliate

Alle spalle abbiamo un sarcofago, che ha la base di un sarcofago, ma il coperchio di un altro. Il dato è abbastanza evidente. Prima età imperiale.

Il pannello 15 si usa per spiegare le officine di terracotta e di mattoni. Fornace di tipo verticale: sotto c'è la camera di combustione, e sopra quella di cottura. I mattoni che vi venivano cotti avevano un problema: le prime file in basso e le ultime in alto sono da buttate, sono le file di scarto (quelli più in basso erano troppo cotti, quelli in alto troppo poco). Questo materiale è ritritato o riutilizzato per riempire delle cavità. Indicatori molto importanti, i cosiddetti butti (che ci hanno permesso di conoscere la fornace di Cesurli).

Questa ceramica liscia e decorata è la ceramica di terra sigillata italica di tipo aretino; questi sono pesi da telaio; poi abbiamo le pareti di una giara (grande contenitore), di un dolio, e un frammento di intonaco. Tutto ciò proviene da ville dislocate nel territorio.

Tipica ceramica sigillata di età imperiale romana: questa qui è il tipo più antico, con varie forme di colori e forme, che arriverà fino all'VIII secolo. Se ne hanno numerosi esempi, dati dalla provenienza e dal luogo di origine. La produzione si sposta gradualmente in Africa ed in Spagna, e continuerà ad essere prodotta anche dopo la

disgregazione dell'Impero. Ansa, collo d'anfora, puntale, orli di dogli, di grandi contenitori, tappi, laterizi bollati: tutti da ville. Questi bolli vengono da *Mugnano in Teverina*.

Seripola offre una grande quantità di reperti: monete da ascriversi ad un periodo cronologico che va dal I d.C al III d.C. ma anche alcuni nominali di V e VI secolo. Però, se troviamo una moneta di un certo periodo, almeno che non sono in giacitura primaria, non può essere considerata elemento datante. Anche un *single find* (ritrovamento singolo) indica una frequentazione anche sporadica dell'area. Terme del porto romano di Seripola: tali reperti sono ceramica sigillata, ami da pesca, ceramica in vernice nera ecc. Presenza di questa moneta, con un piccolo nominale con la lupa e i gemelli. Entriamo nella sezione altomedievale: questa tegola è la copertura di quella sepoltura, di tipo *a logette* (che si data tra l'VIII e il IX secolo d.C.) rinvenuta di fronte a San Gregorio magno, sotto l'arco del Vascellaro.

Materiale ceramico ascrivibile allo stesso periodo, un peso da telaio, ed un motivo di decorazione altomedievale di età carolingia. In questo periodo, durante tutto l'alto medioevo, è stato in funzione l'acquedotto sotterraneo. Nel VII secolo però c'è un problema, ossia che i detriti avevano ostruito il cunicolo principale. Con Leone IV si avrà un ripristino dell'acquedotto, che prevede l'utilizzo di queste tubature, ricavate da blocchi di travertino ed unite fra loro con il sistema maschio-femmina. Ci sono concrezioni di calcare che ostruiscono completamente il passaggio dell'acqua.

Questo è l'ultimo passaggio: elementi di decorazione. I motivi che si vedono nella parte superiore sono gli stessi che sono stati rinvenuti ad Orte (VII – VIII secolo), così come abbiamo di età carolingia tutti questi capitelli, provenienti dal centro storico. Sono stati trovati murati all'interno delle case (fenomeno di spoliazione). Gli ultimi tre sono capitelli altomedievali riutilizzati nella realizzazione dell'Ospedale della Trinità e quello dei pellegrini (1054). Iscrizione della famiglia Tordolini (e stemma della contrada di San Biagio) che si adagia su un bellissimo capitello altomedievale.

Gli elementi altomedievali, soprattutto di tipo scultoreo, sono ancora pienamente inseriti nell'edilizia urbana: l'iscrizione di *LEO EPISCOPUS* è murata all'interno di San Pietro. Quindi, la mancanza del dato altomedievale in questo museo, e la totale assenza dell'età basso medievale e comunale, è perché o il materiale è disperso sul territorio, oppure è ancora in sito. L'iscrizione di *LEO EPISCOPUS* si riferisce al vescovo ortano del VII secolo.

Plastico: mostra la doppia cattedrale, il quadriportico, la chiesa di Sant'Andrea e di San Gregorio magno. Si può ricollegare alla sepoltura *a logette* situata qui davanti. Recinto fortificato del primo *castrum* bizantino alla Rocca, restaurato da Leone IV. La porta San Cesareo è bizantina. La struttura delle antiche mura a Sant'Angelo è uno sperone, mentre l'attuale porta è un rifacimento del 1149; lo schema della doppia porta è però invariato.

**(la guida è stata realizzata dalla prof.ssa Cristina Calvani)**